

In mille all'assemblea di Làbas "Siamo tanti, Merola ci ascolti"

ILARIA VENTURI

«**S**CENDEREMO in strada perché vogliamo la felicità, per la gioia e la voglia di stare insieme». Valerio Monteventi, cuore da vecchio militante, sa come muovere le passioni. E infatti guadagna l'applauso più forte da quel migliaio di anime antagoniste, e

non solo, che si contavano mercoledì sera in piazza del Baraccano chiamati a raccolta a difesa dell'esperienza sgomberata in via Orfeo. Làbàs dà la sveglia alla città in una sera di fine agosto.

A PAGINA VII



Un'immagine dell'assemblea di Làbas mercoledì al Baraccano



Peso: 1-23%,7-58%

La sveglia di Labàs sugli spazi

“Siamo mille, Merola ci ascolti”

ILARIA VENTURI

«SCENDEREMO in strada perché vogliamo la felicità». Valerio Monteventi, fisico da rugbista e cuore da vecchio militante, sa come muovere le passioni. E infatti guadagna l'applauso più forte da quel migliaio di anime antagoniste, e non solo, che si contavano mercoledì sera in piazza del Baraccano chiamati a raccolta a difesa dell'esperienza sgomberata in via Orfeo. Labàs dà la sveglia alla città in una sera di fine agosto. Quantomeno con la forza dei numeri.

Assemblea ordinata, partita poco dopo le venti come fosse una riunione di condominio, sebbene i vigili abbiano cominciato a chiudere la piazza-parcheggio dalle due del pomeriggio con la rimozione di nove auto che fa imbestialire i proprietari e scatena il centrodestra. «Affermare un altro modello di città», la parola d'ordine al microfono per i tanti che intervengono, giovani soprattutto, nati almeno dieci anni dopo il '77, ma anche signore che raccontano cosa ha rappresentato quel centro sociale nel loro quartiere, dalla spesa a chilometro zero allo spazio per i bambini. Generazioni che si incrociano, tanti universitari fuorisede, molta Coalizione civica, un poco di Sinistra italiana e qualche reduce dell'antagonismo bolognese. C'è Leonardo Tancredi di Piazza Grande, ci sono le associazioni co-

me Prometeo, studenti di Medicina, ricercatori precari, insegnanti Cobas o lì vicino.

«Riprendiamoci Labàs, il 9 settembre lo riapriremo», il mantra della serata. Magari con un'altra occupazione, dopo la fumata nera sulla trattativa col sindaco. Ma questo nessuno lo dice, rimane nell'aria. L'obiettivo ora del centro sociale che fa le prove di movimento è il corteo del 9 settembre, con partenza da piazza XX settembre alle ore 15. Migliaia già le adesioni. «Non sarà un corteo dei centri sociali, ma di quel pezzo di città che sogna una Bologna aperta, solidale, abitata da cittadini del mondo, non da consumatori», promettono con un pizzico di retorica. Chi interviene parla di percorso politico, ci si chiama “compagni e compagne”, si parla di “fare fronte unico alla repressione”, di “città sotto attacco”. «Ma non c'è più quel clima che considerava i centri sociali fumo negli occhi — osserva Monteventi — e i centri sociali non sono più la riserva indiana che si difende dal nemico esterno». Il comitato dei residenti, che rivuole la riapertura dell'ex caserma Masini, lancia il boicottaggio della proprietà, la Cassa depositi e prestiti, che ha la quota di maggioranza in Poste: «Ritiriammo, dieci, cento euro dai conti correnti con la motivazione: ridateci quello spazio». I contadini di Campi Aperti, che dopo lo sgombero hanno continuato a tenere

il mercato ogni mercoledì lì accanto, sotto il voltone del Baraccano, denunciano: «Il Comune ci multerà per questo». Per ora nessuna sanzione è stata notificata fa sapere l'amministrazione. Ma in gioco c'è il reddito delle loro aziende agricole, già colpite dalla siccità e dalla perdita dello spazio per il mercato in via Orfeo.

Legalità, altro tormentone ricorrente. «Significa stare all'interno di un patto sociale — dice Marina, residente — ma quando non hai spazio in una città per portare fuori i figli se non in strada anche questo non è legale come non lo sono i migranti morti in mare». Federico Martelloni, leader di Coalizione civica, giurista all'Alma Mater, cita l'esperienza di “uso civico” dell'ex asilo Filangieri, a Napoli: «Se una esperienza ha valore, usi gli strumenti amministrativi per riconoscerla. Una diversa fruizione di un bene pubblico, non necessariamente basata sui bandi, è possibile».

Il sindaco ha promesso l'apertura di un confronto a settembre sugli spazi “vuoti” in città. E ha offerto a Labàs, sul modello del Cassero, quella parte della Staveco destinata ad usi ricreativi. Non da subito, perché va messa a norma, e all'interno di regole che valgono per tutte le associazioni. Una soluzione temporanea da subito, chiede il centro sociale. Monteventi ricorda la telefonata di Guazzaloca-sindaco quando nel 2002, dopo lo sgombero del Tpo,

fu annunciato un grande corteo dell'antagonismo. «Mi chiese come fare, saltò fuori l'ex Euraquarium in viale Lenin, che fu preso dopo il corteo. Soluzione ponte per tre anni, poi il Tpo trovò casa nell'area in via Casarini sistemata con fondi regionali».

Poco dopo le dieci e mezza Tommaso, voce di Labàs, chiude l'assemblea: «Non ci interessa la competizione, ma l'altra sera alla Festa dell'Unità erano in poco più di trenta al dibattito sulla casa e gli sgomberi. Quanti siamo qui?». Un confronto che diventerà, il giorno dopo, un tormentone nei social. Ma più che la conta, conterà cosa diventerà Labàs. Prossima fermata: un'altra assemblea mercoledì prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affollata assemblea al Baraccano l'altra sera. Tanta gente del quartiere coi giovani del collettivo



LETAPPE

LO SGOMBERO
Il collettivo Labàs, che aveva occupato l'ex caserma Masini, è stato sgomberato dalla polizia all'alba dell'8 agosto scorso.

LA TRATTATIVA
Il 29 agosto il sindaco Merola ha proposto al collettivo l'assegnazione di una porzione dell'ex Staveco.

LA MANIFESTAZIONE
Il 9 settembre Labàs sfilerà a Bologna per chiedere una nuova sede in tempi rapidi “o ci riprenderemo l'ex caserma Masini”.



Peso: 1-23%,7-58%